

Il caro energia

Bruno avverte: materie prime, gli aumenti sono impressionanti

“Non saranno poche le aziende irpine che dovranno fare ricorso alla cassa integrazione per contrastare il caro-energia. E lo faranno per periodi significativi”. Il presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Pino Bruno, già numero uno di **Confindustria Avellino**, prevede mesi di passione per imprenditori e lavoratori a causa della crescita esponenziale dei costi energetici, “a cui si aggiunge l’aumento considerevole del prezzo delle materie prime, ma di cui nessuno ne parla”. Insomma, la cassa integrazione è ormai dietro l’angolo. “Il problema sarà doppio e tutt’altro da sottovalutare”.

Servizio a pag. 22

Il presidente della Camera di Commercio

Bruno: «Impennata record anche dei prezzi delle materie prime»

“Non saranno poche le aziende irpine che dovranno fare ricorso alla cassa integrazione per contrastare il caro-energia. E lo faranno per periodi significativi”. Il presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Pino Bruno, già numero uno di Confindustria Avellino, prevede mesi di passione per imprenditori e lavoratori a causa della crescita esponenziale dei costi energetici, “a cui si aggiunge l’aumento considerevole del prezzo delle materie prime, ma di cui nessuno ne parla”. Insomma, la cassa integrazione è ormai dietro l’angolo. “Il problema sarà doppio e tutt’altro da sottovalutare” - sostiene Bruno - Da una parte si determinerà una contrazione del Pil della nostra provincia. Dall’altra si rischiano tensioni sociali. La cassa integrazione è un ammortizzatore utile e importante, ma gioco-forza l’introito mensile di un lavoratore si ridurrà. Ma quel lavoratore e la sua famiglia dovranno pagare sempre le bollette, che arriveranno lo stesso e si fanno più salate”. In estate le



varie imprese del territorio, dalle micro alle grandi imprese, si sono viste recapitare fatture con cifre da capogiro. Spese monstre che rischiano di far chiudere i battenti a tante realtà. Le associazioni di categoria, nel corso dell'estate, hanno chiesto interventi urgenti. Il presidente di Confartigianato Avellino e Confartigianato Campania, Ettore Mocella, ha messo in risalto le difficoltà delle aziende del comparto, richiamando la necessità di azioni consequenziali per evitare situazioni drammatiche.

L'autunno si prospetta complicato, se non si interviene subito. "Bisogna farlo a livello comunitario. Serve massa critica", sottolinea il presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Secondo Bruno, bisogna puntare sulle energie alternative. E non ha dubbi sul fatto che l'Italia debba cominciare a sfruttare le proprie risorse. "A bruciapelo - afferma - si proceda con la captazione di gas nell'Adriatico, dove sono stati già individuati importanti giacimenti. Attenzione: dobbiamo

utilizzare anche altre fonti, compreso il nucleare di ultima generazione". Il presidente dell'ente camerale delle aree interne ritiene fondamentale "un approvvigionamento extra Russia. E' necessario in questa fase il coraggio per assumere decisioni importanti. Non c'è tempo da perdere. Purtroppo - ammette - vedo tutti più concentrati sulla campagna elettorale che realmente impegnati a individuare una soluzione a questa enorme crisi". Bruno mette in guardia anche dai rischi derivanti dalla crescita esponenziale di altre materie prime. "Nessuno sembra accorgersene, nessuno ne parla - ammonisce il numero uno della Camera di Commercio Irpinia-Sannio - Ma oltre all'aumento del prezzo dell'energia, registriamo un boom impressionante di prezzi di altre materie. Una su tutte l'acciaio, il cui costo ha subito un balzo in avanti del 250%. Anche questo determina ripercussioni considerevoli per le aziende, con effetti negativi per vari settori produttivi".

gia. gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Matteis: l'Italia perde competitività sulla pasta

Per compensare i costi pastifici costretti ad aumentare il prezzo

Micaela Cappellini

Il caro energia si è mangiato anche i vantaggi dell'euro debole sulle principali rotte dell'export made in Italy. «Anzi, se il Governo non interviene in fretta, rischiamo addirittura che i nostri prodotti non siano più competitivi sui mercati internazionali, perchè per compensare la crescita dei costi energetici siamo costretti ad aumentare il prezzo di vendita più dei nostri concorrenti». Marco De Matteis è l'ad dell'omonimo pastificio di famiglia, noto per il marchio Pasta Armando. Due stabilimenti produttivi - quello originario a Flumeri, in provincia di Avellino, cui si è aggiunto quello umbro di Giano - 270 dipendenti, 180mila tonnellate di pasta prodotta all'anno, 144 milioni di euro di fatturato di cui l'80% realizzato all'estero, soprattutto negli Stati Uniti. «La qualità della pasta italiana nel mondo è indiscussa - dice De Matteis - ma non lo è ad ogni costo. L'Italia è il primo produttore al mondo, ma non è l'unico: Stati Uniti, Turchia, Est Europa, Russia sono tutti produttori. E noi in questo momento faticiamo a spiegare ai nostri distributori esteri perché dobbiamo aumentare il prezzo dei pacchetti. Oggi un pastificio turco paga l'energia un quinto di quello che paghiamo noi, uno spagnolo un quarto, mentre negli Stati Uniti nemmeno conoscono il problema del caro-energia. Da una settimana siamo partiti con la rinegoziazione dei listini: possiamo durare un mese o due, ma questo autunno c'è il rischio concreto che i nostri distributori non ci prendano più il prodotto perché è diventato troppo caro rispetto ai concorrenti».

I pastifici sono nell'elenco delle industrie energivore, i macchinari rimangono accesi sette giorni su sette e lavorano 24 ore al giorno, senza mai spegnersi. Marco De Matteis si fa i conti in tasca: «Rispetto a settembre dell'anno scorso, l'elettricità ci costa il 500% in più al netto del credito di imposta. In questo anno ci siamo anche trovati a dover affrontare aumenti del 100% sulla nostra principale materia prima, che è il grano, e aumenti del 700% sui noli marittimi. La bolletta energetica è arrivata ormai al 25% dei ricavi. Sono parametri insostenibili per ogni azienda. Ci sarà anche il dollaro forte, ma i costi dell'energia sono talmente alti da mangiarsi ampiamente il beneficio dell'effetto cambio, che si ferma al 7-8%».

Le aziende non sanno più come affrontare la crisi energetica: «È un anno ormai - dice sconsolato - che inseguiamo gli aumenti di costi e alziamo i prezzi. Ormai viviamo alla giornata, non riusciamo più a pianificare niente. Come chiuderemo il 2022? Non ne ho idea: la mole dei costi è talmente alta e variabile che un trimestre

solo può essere in grado sia di abbattere che di risollevare l'intero anno. Sono più preoccupato oggi di quanto non lo fossi nel 2020, con il lockdown e il Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depurazione

Asidep, lavoratori pronti al blocco

Si complica la vertenza Asidep ed i lavoratori - riunitisi in assemblea - annunciano il possibile blocco di tutte le attività della depurazione. Le difficoltà finanziarie in cui versa la società partecipata dall'Asi si riverberano sul processo di depurazione che - evidenziano i rappresentanti sindacali attraverso una missiva inviata alla Prefettura - "a causa della mancanza dei reagenti non viene eseguito rispettando le norme previste dalla legge, con probabili ricadute sul piano ambientale nonché di rilevanza penale". Per questo, i segretari di Fiom Cgil, Uilm e Fismic, Giuseppe Morsa, Gaetano Altieri e Giuseppe Zaolino rilanciano la necessità di "una convocazione della vertenza presso il palazzo di Governo, al fine di rendere noto, al maggiore ente di garanzia del territorio, i seri rischi derivanti dalla complicata condizione lavorativa dei dipendenti dell'Asidep". Già nella precedente richiesta di convocazione, le organizzazioni di categoria

avevano denunciato le difficoltà dell'azienda non solo ad ottemperare al pagamento degli stipendi, ma anche a provvedere all'acquisto delle materie prime e dei dispositivi di protezione individuale per gli addetti. "Oltre al mancato pagamento degli stipendi - aggiungono Morsa, Altieri e Zaolino - denunciamo una preoccupazione relativa ad un probabile e serio rischio ambientale". La situazione potrebbe diventare esplosiva anche perché l'unica via di uscita - che passa per un intervento sugli impianti di depurazione, teso a liberarli dai fanghi accumulati al fine di consentire l'avvio di un'attività a regime - richiederebbe tempi molto più lunghi rispetto a quelli necessari per tamponare le falle dell'attuale sistema. La situazione si è inasprita - come confermato anche dal presidente dell'Asi Pasquale Pisano - per il pignoramento di due conti correnti dell'ente a causa di un procedimento giudiziario sull'area dell'ex Isochimica.

m.d.l.